



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Newsletter n° 82

1 luglio 2011

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

Fatti

Sudan / La visita di Bashir in Cina

Abyei / Accordo tra Nord e Sud

Darfur / Rinviato il referendum

Sud Sudan / Il Sud senza benzina

La Campagna Sudan Chi siamo

Fatti (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap/Apcom, Bbc, Irin, Misna, Reuters*)

Sudan / La visita di Bashir in Cina

Il 28 giugno il presidente Omar el Bashir è arrivato in Cina per una visita ufficiale, dopo aver fatto tappa a Teheran, la capitale dell'Iran. Bashir è arrivato in ritardo a Pechino perché secondo alcuni osservatori il Turkmenistan avrebbe impedito il passaggio dell'aereo sudanese, dopo aver ricevuto pressioni diplomatiche dovute al fatto che Bashir è ricercato dalla Corte penale internazionale per crimini commessi in Darfur.

Pechino è il più importante partner economico di Khartoum e il principale acquirente del petrolio sudanese. Tra il 2009 e il 2010 il valore degli scambi commerciali è aumentato del 35%, superando i sei miliardi di euro. All'agenzia di stampa cinese *Xinhua* Bashir ha detto di rispettare le scelte di Pechino, pronta a investire e a sostenere politicamente Khartoum ma anche Juba, sede del governo del nuovo stato del Sud Sudan. A poche giorni dalla proclamazione d'indipendenza del Sud, secondo un portavoce del ministero degli Esteri cinese, l'obiettivo della visita di Bashir è «consolidare un'amicizia tradizionale nelle nuove circostanze».

L'impegno cinese nell'immediato prevede anche accordi di cooperazione nel settore petrolifero e prestiti per la realizzazione di infrastrutture: insieme con il suo collega

Hu Jintao, al-Bashir ha presenziato alla firma di un accordo di cooperazione nell'estrazione del gas e del petrolio sudanese tra il governo di Khartoum e la società statale China National Petroleum Corporation (Cnpc). Secondo il ministero degli Esteri sudanese, durante la visita Khartoum ha ottenuto impegni di finanziamento per centinaia di milioni di dollari.

Bashir si era invece recato in Iran per partecipare a una conferenza sul terrorismo internazionale.

Abyei / Accordo tra Nord e Sud

Dopo le dichiarazioni e le smentite che si sono susseguite durante il mese di giugno [vedi Newsletter 81 del 15 giugno 2011] ad Addis Abeba - capitale dell'Etiopia e sede dell'Unione africana - il governo di Khartoum e lo Splm, la formazione ex ribelle ora al governo al Sud, hanno raggiunto un'intesa per la smilitarizzazione di Abyei, la regione al centro del Sudan contesa tra Nord e Sud. «Non tutte le questioni pendenti sono state sanate, ma l'accordo costituisce un primo passo nella giusta direzione» ha spiegato Sayd Katai, esponente della delegazione di Khartoum. Nella regione di confine tra i due Sudan due contingenti dell'esercito etiopico garantiranno - sotto mandato delle Nazioni Unite - il rispetto dell'accordo e il ritiro delle truppe delle due parti. L'amministrazione per il momento sarà guidata da un sud sudanese ma con un esponente del Nord come amministratore; un comitato congiunto sarà sottoposto alla supervisione dei due governi di Juba e Khartoum. L'intesa consentirà a breve «il ritorno di sfollati e profughi costretti ad abbandonare i loro villaggi in seguito alle violenze», sottolinea l'Unione africana in un comunicato.

Nella seconda metà di maggio l'esercito di Khartoum aveva occupato la vicina regione di Abyei, contesa tra Nord e Sud - dove vivono circa 110.000 persone - in seguito a uno scontro a fuoco tra soldati dell'esercito del Sud Sudan e quelli del Nord accompagnato da un convoglio di peacekeeper delle Nazioni Unite. I militari di Khartoum erano entrati nella città di Abyei dopo aspri combattimenti che hanno messo in fuga i civili. La comunità internazionale aveva duramente criticato l'azione [vedi Newsletter 80 del 1 giugno 2011].

L'Onu invia caschi blu etiopici. Dopo l'accordo tra Juba e Khartoum, il 27 giugno il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità l'invio di un contingente di 4.200 peacekeeper etiopici ad Abyei, la regione petrolifera al confine tra Nord e Sud Sudan occupata il mese scorso dalle truppe di Khartoum in violazione degli accordi di pace del 2005.

La missione - United Nations Interim Force in Abyei (Unifsa) - avrà un mandato di sei

mesi, eventualmente rinnovabili. Secondo l'ambasciatore di Khartoum all'Onu, Daffa-Alla Elhag Ali Osman, i militari del Nord si ritireranno dalla regione non appena saranno dispiegati i "caschi blu". Lo status di Abyei è uno dei nodi irrisolti dagli accordi di pace. L'occupazione dei militari di Khartoum ha provocato oltre 100.000 sfollati a poche settimane dalla proclamazione d'indipendenza del Sud, in programma il 9 luglio.

Nella regione, contesa tra Nord e Sud, avrebbe dovuto svolgersi un referendum per l'autodeterminazione a gennaio, in concomitanza con lo svolgimento del referendum che ha sancito l'indipendenza del Sud Sudan. Il voto è stato rinviato a causa di disaccordi tra i dirigenti del Nord e del Sud su chi dovesse partecipare al referendum.

Ancora morti in Sud Kordofan. Alcuni civili sono stati uccisi in bombardamenti dell'aviazione di Khartoum in Kordofan meridionale. Nella cittadina di Kauda un bombardamento aereo avrebbe provocato la morte di una donna e diversi feriti. In un altro raid nella regione, nel villaggio di Um Serdiba, sarebbero stati uccisi due adulti e tre bambini. Secondo l'Onu in Kordofan meridionale le violenze hanno costretto a lasciare le loro case più di 70.000 persone, per lo più appartenenti alle comunità africane che abitano i Monti Nuba. Alcune settimane fa le Forze armate di Khartoum hanno avviato un'offensiva contro i combattenti dell'Esercito di liberazione popolare del Sudan (Spla), gli ex nemici della guerra civile al governo nel Sud che diventerà indipendente il 9 luglio.

Le tensioni erano già aumentate dopo che le truppe del Nord avevano in maggio invaso Abyei. Nella prima metà di giugno militari di Khartoum e soldati dello Splm avevano poi aspramente combattuto in Kordofan meridionale. Gli scontri erano stati intensi e frequenti, con scambio anche di colpi di artiglieria. Reparti e mezzi corazzati delle Forze armate di Khartoum erano arrivati nel capoluogo Kadugli domenica 5 giugno. [vedi Newsletter 81 del 15 giugno 2011]

Secondo l'Ua dopo l'accordo raggiunto per la vicina Abyei permangono le preoccupazioni «per la grave situazione umanitaria nella vicina regione del Kordofan meridionale». Nel rallegrarsi dell'intesa su Abyei – fortemente sostenuta anche dagli Stati Uniti che per primi avevano ipotizzato l'intervento dei peacekeeper etiopici [vedi Newsletter 81 del 15 giugno 2011] – l'Ua ha invitato i contendenti ad accelerare i negoziati in corso nella capitale etiopica al fine di trovare una soluzione politica anche per il Kordofan meridionale.

Il Kordofan meridionale comprende importanti comunità non-arabe e cristiane, dipende dal governo di Khartoum ma beneficia di uno statuto speciale in base agli accordi di pace comprensivi (Cpa) che nel 2005 hanno posto fine a oltre venti anni di guerra. È una delle zone di maggiore tensione lungo la fascia di confine tra Nord e

Sud. Durante la guerra civile - in particolare sui Monti Nuba - etnie di origine araba appoggiate da Khartoum hanno combattuto etnie africane che sostenevano lo Splm. Le recenti elezioni, contestatissime dallo Splm del Kordofan meridionale, hanno confermato alla guida della regione il candidato di Khartoum. [vedi Newsletter 79 del 18 maggio 2011].

Darfur / Rinviato il referendum

Il governo di Khartoum e lo Ljm, l'unico movimento ribelle del Darfur che sta partecipando ai colloqui di pace a Doha, in Qatar, il 26 giugno hanno concordato di posticipare di un anno il referendum sullo status amministrativo del Darfur, dopo la firma di un accordo di pace definitivo. La consultazione popolare era stata convocata per l' 1 luglio dal governo del presidente Omar el Bashir. «Abbiamo deciso di tenere il referendum un anno dopo la firma di un accordo di pace» ha confermato Tadjeldine Niam, portavoce del Movimento per la Giustizia e la Liberazione (Ljm), sottolineando che il risultato della consultazione «diventerà parte della Costituzione permanente del Sudan». Il governo centrale avrebbe promesso la vicepresidenza del paese a un darfuriano e si sarebbe impegnato ad accogliere alcune delle richieste dei gruppi armati.

Dai negoziati sono rimasti fuori il Movimento per la giustizia e l'uguaglianza (Jem) e il Movimento di liberazione del Sudan (Slm), i due principali gruppi ribelli del Darfur. Lo Slm ha avviato un processo di riconciliazione con Minni Minnawi, leader di una fazione separatista che nel 2006 firmò ad Abuja un accordo di pace con Khartoum fallito a fine 2010, quando Minnawi è uscito dal governo e si è ricongiunto ai ribelli.

Scontri sul terreno. Sul terreno gli scontri proseguono e i bombardamenti dell'aviazione sudanese hanno colpito diversi villaggi del Darfur. Lo Slm guidato da Abdel Wahid Al-Nur ha accusato il governo di Khartoum di aver bombardato alcuni villaggi e di aver attaccato alcune postazioni via terra nella zona montagnosa del Jebel Marra, con una colonna di oltre 70 jeep armate. L'attacco via terra sarebbe stato preceduto da un bombardamento da parte di quattro aerei Antonov e di due elicotteri. Gli attacchi si sarebbero ripetuti anche nel Darfur occidentale.

Secondo i ribelli sarebbero morti 35 civili. Lo Slm ha chiesto alla comunità internazionale di promuovere una zona di interdizione aerea.

Sud Sudan / Il Sud senza benzina

Dopo che L'agenzia delle Nazioni Unite *Irin* aveva spiegato come la chiusura - da due

mesi - della strada di collegamento tra Nord e Sud Sudan ha causato una penuria di cibo nello stato di Unity (in Sud Sudan) e un'enorme aumento dei prezzi [vedi Newsletter 81 del 15 giugno 2011], l'agenzia di informazione missionaria Misna ha dedicato un lancio alle difficoltà economiche del Sud Sudan a pochi giorni dall'indipendenza. «In poche settimane il prezzo della benzina al litro è aumentato di due volte e mezzo» ha raccontato Daniele Moschetti, un missionario comboniano che vive in città. Secondo il sindaco Mohamed el Haj Baballa, Khartoum «vuole destabilizzarci». In maggio responsabili delle Nazioni Unite, attivisti di organizzazioni non governative e missionari avevano cominciato a parlare di una sorta di embargo commerciale imposto dagli ex nemici della guerra civile (1983-2005).

La mancanza di benzina, può sembrare paradossale se si considera che nel Sud si estraggono i tre quarti del petrolio sudanese ma diventa comprensibile se si ricorda che il Sud non ha una raffineria. Gli abitanti di Juba confermano che i mototaxi che di solito animano il traffico sono fermi sui marciapiedi. Per fare il pieno bisogna prima trovare il carburante e poi fare ore di fila. Chi si sposta lo fa a piedi oppure con la benzina importata dall'Uganda o dal Kenya.

La Campagna Sudan

Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli, Amani, Arci, Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana, Mani Tese, Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Ipsia Milano, Iscos Emilia Romagna, Nexus Emilia Romagna, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: www.campagnasudan.it.

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it.

Questa Newsletter, aggiornata al 30 giugno 2011, è a cura di Diego Marani.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a info@campagnasudan.it e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.